

Ex Ospedali Psichiatrici nel Nord-Est Italiano. Urla nel Silenzio.

Ferdinando Zanzottera
Politecnico di Milano

Nel 1996 Alberto, uno dei tanti pazienti ancora ricoverati in un Ospedale Psichiatrico italiano, affidava ad un foglio di carta la seguente confessione: "chi direbbe che in piena Milano c'è un lager dei vivi? Questo lager dei vivi è il Paolo Pini. Io ci sono dentro da dieci anni [...] e nella zona di Milano io ho visitato altri lager, erano pieni di persone sacre, come al Paolo Pini, di alberi sacri, di fiori sacri ed erano tutti lagerizzati". Sono parole semplici scritte da un uomo semplice che raccontano il fallimento di un modello architettonico sanitario-curativo che nella seconda metà del XX secolo ha mostrato tutta la sua inefficacia, tanto da trasformare in luoghi che evocano l'olocausto, gli ospedali originariamente nati per la guarigione di uomini sventurati. È evidente che tali realtà, pur rispondendo spesso a modelli tipologici precisi, costituivano, e costituiscono tuttora, testimonianze edilizie assai differenti tra loro, sia all'interno del territorio nazionale, che nell'area nord-orientale, che è stata oggetto di un'articolata ricerca da parte dell'unità di studio milanese PRIN 2008 diretta dalla prof. M. A. Crippa.

Legate da un'unica finalità curativa, queste strutture sono state spesso costruite ai margini dei grandi centri urbani e si sono velocemente trasformate in "cittadelle per la reclusione dei folli" contrapposte alle "città dei sani", che spesso volevano cancellare dalla propria vista chi era affetto da malattie mentali. Queste strutture costituiscono oggi un inestimabile patrimonio della memoria e pregevoli testimonianze dell'arte del costruire che, in ragione dell'espansione urbana, sono divenute parte viva del tessuto cittadino, occupando spesso aree strategiche e di particolare qualità paesaggistica. Anche per questa ragione già da qualche anno si è acceso su queste aree un dibattito che oscilla tra chi vorrebbe una trasformazione radicale delle architetture esistenti e chi prediligerebbe la musealizzazione integrale di tutti i padiglioni. Tra questi due estremi si concentrano altre proposte di intervento, che talvolta sembrano non accorgersi che insieme ad un provvedimento architettonico-edilizio occorre ricucire quella ferita ancora esistente nella società, generata dal differente modo di concepire la malattia mentale. Tra le soluzioni già adottate per la riconversione di queste aree non mancano significativi modelli di recupero che si distinguono anche per lungimiranti tentativi di superare, anche solo idealmente, i muri perimetrali degli ex manicomi, che costituiscono un surplus di penalizzazione per queste aree. Per alcuni di questi complessi edilizi a scala urbana ci avviciniamo al momento del "non ritorno", poiché attendere ulteriormente senza prendere decisioni significa, nei fatti, decidere per la demolizione o perdita "naturale" per crollo.

È evidente che, forse più che in altri casi, queste strutture richiedano approcci pluridisciplinari capaci di dar conto anche del lungo processo dismissivo messo in moto dalla riforma dell'assistenza psichiatrica del 1978 (denominata comunemente "Legge Basaglia") e dall'effettiva chiusura degli Ospedali Psichiatrici, spesso avvenuta nella seconda metà degli anni Novanta senza il pieno rispetto delle prescrizioni sancite dalle leggi e che ancora oggi, in taluni casi, sono rimaste disattese.

Verso il superamento dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Daniele Veratti
Università di San Marino

La Legge 180 del 1978 ha dato avvio al processo di superamento dell'Ospedale Psichiatrico, affermando il principio che, nella cura della malattia mentale, residenzialità ed obbligatorietà del trattamento dovessero corrispondere ad 'eccezionalità'. Tale percorso, giunto fino agli anni Novanta, non ha mai tenuto in considerazione, però, il malato mentale 'pericoloso'. Tra il 2008 ed il 2011, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del SSN ha svolto un'indagine approfondita sulla situazione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) ed ha mostrato come, in Italia, l'internamento rappresentasse una modalità 'terapeutica' obsoleta, tesa prevalentemente al contenimento del paziente. Molto spesso, infatti, gli interventi in OPG – che è un Istituto Penitenziario (Legge n. 354/1975) – privilegiavano più gli aspetti custodiali (sorveglianza e controllo), che quelli riabilitativi (cura e risocializzazione). Si scostava da questa tendenza solamente la struttura di Castiglione delle Stiviere, l'unica in Italia ad avere sempre avuto un'amministrazione ed una gestione di tipo esclusivamente sanitario. Dopo anni di silenzio, a seguito dell'attività di ricognizione svolta dalla citata Commissione parlamentare, la discussione politica su questo tema ha ripreso forza. Il DPCM del 1 aprile 2008 ha dato il via alla riorganizzazione del sistema generale degli OPG, secondo il principio della territorialità: una maggiore integrazione dei servizi sociosanitari territoriali e l'obbligo di destinare i malati nelle strutture più prossime alla residenza delle famiglie. Quindi, con la Legge n. 9 del 2012, il legislatore ha imposto la chiusura di tali Istituti ed il passaggio a nuove residenze sanitarie, di minori dimensioni e meglio distribuite sul territorio. Con tale norma è stato anche imposto all'esecutivo di realizzare un documento sui requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi di queste nuove strutture, destinate ai malati mentali sottoposti alla misura di sicurezza del ricovero in OPG. Le 'Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza-REMS' (questa la denominazione delle strutture), che al momento sono ancora in fase di realizzazione, dovranno essere presenti in tutte le regioni al fine di garantire l'accoglienza ai soggetti provenienti dal territorio e dovranno avere una esclusiva gestione sanitaria. Per quanto riguarda gli aspetti connessi alla vigilanza ed alla sicurezza, non sarà più competente l'Amministrazione Penitenziaria (queste nuove strutture non sono, come erano gli OPG, Istituti Penitenziari ai sensi della L. 354/75), ma verranno gestite dalle Autorità di Pubblica Sicurezza territorialmente competenti attraverso le forze di polizia ed eventuali altri enti presenti del territorio. Il processo si è formalmente concluso il 31 marzo 2015 (L. 81/2014), ma l'attività degli OPG, di fatto, non è ancora cessata. Le REMS dovrebbero essere già attive in ogni Regione, ma la situazione sul territorio nazionale è ancora piuttosto disomogenea. Se la Legge, infatti, ha decretato la fine del modello custodialistico, il percorso di superamento degli OPG (inteso come passaggio da uno spazio costruito a spazio di vita) sarà probabilmente ancora lungo.



<p>129 STUDENTI</p> <p>38 GRUPPI</p> 	<p>1 CAMPAGNA FOTOGRAFICA</p> <p>3 SOPRALLUOGHI</p> 	<p>INTERPRETAZIONE STORICO-CRITICA</p> <p>PROGETTO ARCHITETTONICO</p> <p>PROGETTO CONSERVATIVO</p> 	
	<p>140 DOCUMENTI D' ARCHIVIO</p> <p>10 CAPITOLATI SPECIALI D' APPALTO</p> 	<p>38 PROGETTI</p> <p>532 TAVOLE</p> 	<p>446 m DI CARTA</p> <p>129 TACCUINI</p> 
<p>CONOSCENZA DELLA FABBRICA</p> <p>LE FONTI INCROCIATE</p> <p>LA COSTRUZIONE I DOCUMENTI I RILIEVI</p> 	<p>3 CONFERENZE</p> <p>5 GIORNI DI SEMINARIO</p> <p>SEGREGAZIONE PSICHIATRICA E CONTROLLO SOCIALE</p> <p>seminario 22.01.2015 aula M2 Cotonificio ore 10-30</p> 	<p>1 GIORNATA DI STUDIO</p> <p>3 MOSTRE</p> <p>(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO</p> <p>giornata di studio e mostra 12.5.2015 auditorium ore 10 > 16 mostra 12 > 22.5.2015 atrio Cotonificio</p> 	

(IM)MEMORIALE

EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO. VOL. III

Questo giornale raccoglie e documenta gli esiti di: **(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO** Rierca e didattica del Laboratorio di Restauro del Corso di Laurea in Architettura Costruzione Conservazione del Dipartimento di Architettura Costruzione Conservazione **(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO. VOL. I** Giornata studi Iuav/Auditorium 12.05.2015 **(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO. VOL. II** Mostra itinerante Iuav/Cotonificio Veneziano 11.05.2015>22.05.2015; Rovigo/ex OPP/Chiesa 06.06.2015; Rovigo/Cittadella Sanitaria 8.06.2015>20.06.2015

numero a cura di
Emanuela Sorbo, Leila Signorelli,
Marco Chiuso, Eva Rimondi

foto di
Luca Luiu

gli autori desiderano ringraziare
Giovanna Battista (SBeAP VR),
Rodolfo Fasiol (Ulss 18 Rovigo),
Cristina Tognon (ASPRO)

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191 Tolentini
30135 Venezia
tel 041 257 1826-1414
www.iuav.it
© Iuav 2014

Iuav giornale dell'università
iscritto al n. 1391
del registro stampa
tribunale di Venezia
a cura del
servizio comunicazione
comesta@iuav.it
ISSN 2038-7814

direttore
Amerigo Restucci

stampa
Grafiche Veneziane, Venezia (VE)

Gli studenti del Laboratorio di Restauro del Corso di Laurea in Architettura Costruzione Conservazione (a.a. 2014-2015):

T. Busetto, S. Faggian, D. Peron, M. Ballardin, F. Bobbo, D. Zanuso, S. Carrara, M. Zanelli, M. Casareale, C. Faggian, B. Boscaro, C. Peccenini, E. David, F. De Marzi, F. Ortolani, P. Filagrana, D. Dal Bosco, A. Donà, G. Magnoni, A. Bergamo, A. Limar, A. Mora, M. Isacco, S. Cuzzolin, G. Folador, E. Sartorato, C. Collodel, V. Ceneda, L. Dal Pos, C. Guerini, M. Sebellin, D. Polato, A. Destro, M. Cabbia, I. Rizzardo, A. Casagrande, M. Bovenzo, C. Baldin, M. Marzotto, J. Calafati, A. Campagnaro, C. R. Grego, E. Rossato, V. Vianello, S. Zanotto, C. Fanelli, B. Bonetto, E. Pizzoli, A. Brazzale, E. Salvador, M. Pos-samati, A. Collodel, A. Tonon, A. Oberhol-lenzer, A. Giudicelli, A. Nahal, T. Dalipi, M. Pieretto, G. Feliziani, T. Castellani, S. Tonon, F. Bison, E. Berti, G. Ragona, C. Ceccarello, E. Bolzonello, S. Giulia, S. Secchiero, M. Pozza, L. Zanella, M. Storti, I. Falcon, I. Scapin, R. Vianello, I. Gottardo, D. Bonfante, A. Cavar-zere, L. Bellussi, M. Dabrowski, A. Giolai, G. Spironelli, G. Pavan, I. Dal Cortivo, G. Cam-pigotto, S. Fogato, M. Dal Sasso, A. Poloni, S. Zugno, S. Menardo, G. Maleca, J. Pletto, O. Angeli, C. Thierry, M. Mantoan, M. Fabbian, R. Baldo, F. Favaro, G. Salvati, R. Tosoni, R. Totaro, B. Bresciani, S. Perosa, C. Zogheib, L. Ballan, A. Girardello, S. Quaresima, L. Peñas Torramilans, E. Di Fiore, D. Luisa, R. Cadavid, G. Romagna, E. Fabbian, G. Carlesso, B. Ber-tellini, F. Dal Cengio, M. Bianchi, M. Guerra, L. Crosera, A. Benedetti, V. Rossetto, R. Ton, G. M. Bianco, D. Ghirelli, D. De Lazzar, N. Carlon, I. Desmarais.
Ad ognuno di loro va il nostro più sentito ringraziamento per l'impegno, la partecipazione attiva e la dedizione mostrata.

**(IM)MEMORIALE. Strumenti
per un Laboratorio di Restauro**
Emanuela Sorbo

L'ex Ospedale Psichiatrico di Rovigo è un *lieu de mémoire*. Condensa tutte le espressioni della architettura come fonte narrativa: le *memorie immobili* dei padiglioni, dei giardini, del verde; le *memorie archivistiche* delle cartelle cliniche, degli esiti degli esami, dei cartellini con i nomi dei pazienti; le *memorie mobili* degli arredi, dei letti, delle macchine da scrivere, delle attrezzature mediche e le *memorie invisibili*, l'esperienza dietro le mura, l'irraccontabile del vissuto umano.

Un luogo in cui il tempo è sospeso al 1997, anno della definitiva dismissione, seguita alla applicazione della legge 'Basaglia' (n. 180 del 1978).

Durante il primo sopralluogo ci ha colpito l'estensione del complesso (130.000 mq. oltre a 84.000 mq di area agricola), dove il verde si è inserito nei padiglioni, nelle cose, che ovunque richiamano un limite, l'artificio di una *sublime rovina urbana*. Questo limite, la conservazione del tempo della *attesa*, poteva diventare un nuovo luogo per sperimentare un progetto di didattica dove il *metodo*, ossia quali potevano essere gli strumenti conoscitivi per indagare e definire l'identità di questa temporalità, che impasta e

trascende la materia e le memorie delle cose, costituiva un nuovo orizzonte.

Il primo passo è stato istituzionale: quando ci è giunta una segnalazione della condizione di abbandono in cui versava il complesso, ci siamo rivolti agli Enti che a vario titolo ne avevano a cuore la sorte e sono stati siglati due protocolli d'intesa. Uno con l'Ente tutore del bene, la ULSS 18 di Rovigo, che ha consentito il libero accesso degli studenti e la possibilità di effettuare i rilievi e le campagne fotografiche e documentarie dell'area, e un secondo con la Provincia di Rovigo, ente produttore e conservatore dell'Archivio Storico dell'ex OPP, presso cui è stato possibile effettuare una riproduzione dei documenti che riguardavano alcuni padiglioni selezionati, compresi i *conti di fabbrica* e i disegni allegati (capitolati tecnici speciali d'appalto, libretti delle misure, liquidazioni, collaudi, progetti, materiale inedito e non catalogato).

Abbiamo raccolto le *memorie* del luogo (libri, articoli, documenti di archivio, film) ed ognuno di questi fili rossi di interpretazione sono stati posati nelle mani degli studenti che li hanno interpolati con il vissuto materiale dell'OPP (i rilievi, lo studio dei nodi costruttivi, i foto raddizzamenti, le analisi) chiedendo loro di ascoltare e usare tutti i media che potevano consentire di allargare lo sguar-

do e capire le *ragioni* di questo luogo.

Questa aura in cui l'(im)materialità non traduce da sola il senso e la capacità evocativa della *memoria* poteva essere *dischiusa* solo attraverso lo studio dettagliato degli innesti di *materia*. Il progetto così *rivelato* si è trasformato in un testo narrativo a sua volta che include e si costruisce con le stesse *memorie*: i disegni, le foto, i quaderni di schizzi, i testi, i video, espressione di una attualizzazione delle memorie di ciascuno degli studenti.

La tessitura di queste relazioni si è condensata in seminari, una giornata studio – **(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO. VOL. I** – e una mostra itinerante – **(IM)MEMORIALE. EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI ROVIGO. VOL. II** –, dove le letture si sono incrociate con psicologi, sociologi, filosofi, storici dell'architettura, architetti, ingegneri, archivisti, storici dell'arte, fotografi, registi. Il laboratorio è divenuto un esercizio operante e operativo per comporre un *proprio memoriale (im)maginario (im) materiale*.

In queste pagine precipitano i frammenti di alcune di queste *memorie*, storia nuova e già passata, dell'OPP.